

MA XXI



Direzione Generale
Creatività Contemporanea

mostra exhibition

Creature, Creatori

San Francesco e l'arte contemporanea

22 mag May > 20 set Sep 2026

a cura di curated by **Beatrice Buscaroli**

Come raccontare, oggi, San Francesco?
Come restituire, in parole o in immagini,
una figura tanto complessa?

Francesco è il giovane spensierato
tra gli amici ma anche colui che rinuncia
ai beni paterni, è l'aspirante cavaliere
di una crociata poi abbandonata;
è l'inventore del presepe.
È un ragazzo sensibile e impetuoso,
di aspetto minuto, non bello, che accoglie
una vita di assoluta povertà, seguendo
l'esempio di Cristo nudo e povero, in totale
comunione con gli altri esseri umani,
con la natura e tutte le sue creature.

Questa mostra invita a guardare con
i suoi occhi: i luoghi, le creature, la scelta
della povertà, il rispetto per il prossimo.
Francesco cammina, prega, canta
e saluta con le parole "pace e bene".
Attorno a lui, uno dopo l'altro, si raccolgono
compagni fino a diventare migliaia
di fratelli sparsi in tutta Europa.
Il percorso espositivo si apre con una
ricognizione dell'arte italiana del secondo
dopoguerra, che ha cercato nell'opera
d'arte una possibile risposta al tempo:
nei solchi neri dei campi d'inverno
(Burri e Giacomelli), nelle tracce di
una natura umile e dignitosa (Arienti, Calzolari,
Sartelli), nelle ombre di un'umanità smarrita
(Bendini, Morandi, Morlotti), fino
a una rinnovata intensità del sentire
(Manzoni, Schifano, Spalletti).
Tra simboli e associazioni, il mondo
intero—come nel *Cantico delle Creature*—
appare degno di essere osservato, amato,
custodito. La terra, la natura e l'uomo diventano
il paesaggio dello sguardo francescano.

La mostra prova a restituire la sua figura,
il *parvulus*, il "piccolo": creatura tra creature.
Così lo vediamo straziato dalla pietra che
gli dilania il cuore, gli vediamo i piedi in veste
di Cristo, lo vediamo brillare come il sole
del Cantico in un campo di senzatetto che può
essere dappertutto nel mondo, o lo vediamo
passare da un volto all'altro, con la letizia
in viso, ne scorgiamo il gesto che sembra
inventare il mondo, con le vesti da ricco
e con il saio. Vediamo le creature e
le sue scritte, opere prima che parole,
e forse scorgiamo una sagoma tra le rocce,
allungata e delicata come un'ombra, un'icona
bizantina che di nuovo riporta al cielo, o a quella
terra, *nostra matre*, coi frutti, i fiori, e l'erba.

How is one to tell the story of Saint Francis today? How can one convey, using words or images, a figure of such complexity?

Francis was a carefree youth among friends, yet also a man who renounced his father's possessions; he was the would-be knight of a crusade later abandoned; he was the inventor of the Nativity scene. He was a sensitive and impetuous young man, slight in build and not handsome, who embraced a life of absolute poverty, following the example of a naked and poor Christ, in total communion with other human beings, with nature, and with all its creatures.

This exhibition invites visitors to see through his eyes: the places, the creatures, the choice of poverty, the respect for one's neighbour. Francis walks, prays, and sings, offering his greeting with the words "peace and all good." Around him, companions gather one by one, until they become thousands of brothers scattered across the whole of Europe. The exhibition opens with a survey of Italian art from the second postwar period, which sought in the work of art a possible response to its time: in the dark furrows of winter fields (Burri and Giacomelli), in the traces of a humble and dignified nature (Arienti, Calzolari, Sartelli), in the shadows of a lost humanity (Bendini, Morandi, Morlotti), and finally in a renewed intensity of feeling (Manzoni, Schifano, Spalletti). Amid symbols and associations, the entire world—as in the *Canticle of the Creatures*—appears worthy of being observed, loved, and tended. The earth, nature, and humankind become the landscape of the Franciscan gaze.

The exhibition then seeks to restore his figure, the *parvulus*, the 'little one': a creature among creatures. We see him torn apart by the stone that lacerates his heart; we see his feet in the guise of Christ; we see him shine like the sun of the *Canticle* in a field of homeless people that could be anywhere in the world; or we see him pass from one face to another, joy upon his countenance. We glimpse the gesture that seems to invent the world, clad in rich garments and in the habit. We see the creatures and his writings, works before they are words, and perhaps we discern a silhouette among the rocks, elongated and delicate as a shadow, a Byzantine icon that once again leads back to the heavens, or to that earth, *our mother*, with its fruits, its flowers, and its grass.

nell'ambito delle
iniziative promosse da
part of the initiatives
promoted by



MAXXI
**Museo nazionale
delle arti
del XXI secolo**
Roma
via Guido Reni, 4A
maxxi.art

soci founding members



Paolo Canevari, *Monumenti della Memoria*, 2019, dettaglio detail. Foto Photo M3S. Courtesy Fondazione MAXXI

